

→ **Nel libro in circolazione** domani Benedetto XVI spiega in quali casi potrebbe ritirarsi

→ **Giusto rinunciare** se le condizioni fisiche psichiche e spirituali non sono più adeguate

Il Papa: «Forse un giorno avrò il dovere di dimettermi»

Dimissioni del Papa dovute in caso di impossibilità a governare la Chiesa. Lo afferma Papa Ratzinger nel libro-intervista «Luce del mondo». L'effetto Wojtyła. Ipotesi concreta, ma per ora l'esclude. Come il predecessore.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Sì, le dimissioni del Papa vanno previste. Deve essere un suo diritto e in alcune circostanze, qualora il pontefice dovesse rendersi conto di non essere più in grado «fisicamente, psicologicamente e spiritualmente» di assolvere ai doveri del suo ufficio, possono essere addirittura un obbligo. Ne è convinto Papa Benedetto XVI. Più filtrano anticipazioni sul libro-intervista «Luce del mondo» del giornalista tedesco Peter Seewald, da domani in libreria, più aumenta l'interesse per l'inattesa figura di Papa Ratzinger che ne esce delineata. Così, come Paolo VI e Giovanni Paolo II, Papa Ratzinger si pone con realismo il problema del governo della Chiesa in caso di grave malattia o altri impedimenti del vescovo di Roma.

NE PARLÒ GIOVANNI PAOLO II

Un'affermazione sincera. Soprattutto tenendo conto della sua età. Nel libro ammette di sentire il peso degli 83 anni: «Le mie forze stanno diminuendo». Ma aggiunge che il ministero del Papa pur essendo a quell'età «ai limiti dell'umanità possibile», è affrontabile, «grazie a Dio», con l'aiuto di validi collaboratori. Chiarisce come debba essere inteso il dogma dell'infallibilità papale, fissato dal Concilio Vaticano I, e la collegialità nel governo della Chiesa. Invoca una responsabilità condivisa. Solo in determinate circostanze e su questioni di fede va fatta valere l'infalibilità del Papa, il suo avere la parola definitiva.

Sarà un effetto della lunga e straziante agonia di Wojtyła, che determinò un periodo non breve di vuoto



Papa Benedetto XVI saluta la folla dopo la messa per i 24 nuovi cardinali ieri nella Basilica di S. Pietro.

di governo nella Chiesa universale. Sarà per essersi dovuto misurare con gli effetti di questa situazione. Ma Benedetto XVI torna a porre l'ipotesi-dimissioni del pontefice nel caso di sopravvenuta inabilità fisica o psichica. Sembra però un'ipotesi di scuola. Non un tema posto all'ordine del giorno. Tiene duro il Papa tedesco. «Quando il pericolo è grande - puntualizza - non si deve scappare via». «Per questa ragione - prosegue -, ora certamente non è il tempo di dimettersi. Proprio in un tempo come questo si deve tenere duro e sopportare la difficile situazione». E pre-

cisa: «Ci si può dimettere in un momento di pace o quando semplicemente non si può più andare avanti. Ma non si deve scappare dai pericoli e neanche dire che qualcun altro do-

Il precedente Wojtyła malato rimase in carica ma anche lui si era posto il problema

vrebbe farlo». Un pensiero che non è poi così distante da quello del suo predecessore. Anche Giovanni Paolo

II ammetteva in via di principio la legittimità delle dimissioni per il pontefice. L'ha però decisamente esclusa per sé, malgrado le esplicite sollecitazioni giunte anche da autorevoli esponenti della Curia romana e dell'episcopato. Dopo le affermazioni di Ratzinger c'è da pensare ad un atto formale in gestazione per gestire questa situazione. Intanto per scongiurare il rischio di una rinuncia per motivi di salute, Benedetto XVI ha una sua regola: «Disporre in modo saggio del proprio tempo. E stare attenti a riservarsene a sufficienza per il riposo». ♦

Foto Ansa